

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVI N. 48 ACQUI, Sabato 27 Novembre 1937 - Anno XVI E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

INSERZIONI: AVVISI commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Neurologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - I piccoli avvisi L. 0,50 per parola (in minimo L. 5) oltre le prescritte tariffe giornaliere a prevalenza giornalisti.

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

Per l'Autarchia Commercio in linea

Ad iniziativa delle organizzazioni commerciali hanno avuto luogo in tutte le principali città d'Italia, dei raduni a favore dell'autarchia economica. Essi, che sono stati come la prima voce squillante fra il popolo della grande ed ardua battaglia ingaggiata dagli Italiani per la propria piena libertà, meritano di essere altamente segnalati. Lo meritano, innanzi tutto, perchè sono le categorie del commercio che li hanno indetti, ed esse smentiscono così nettamente, clamorosamente un pregiudizio che sembrava avvolgerle. Al pronunciarsi della parola: autarchia, tutti hanno subito compreso che l'agricoltura, avvinta alla patria terra dalla sua stessa struttura, era chiamata ad avervi una parte risolutiva. Anche l'industria, trasformatrice di sostanze offerte dal suolo e dal sottosuolo nazionale, subito è a tutti apparsa come una quasi inevitabile protagonista nella impresa impegnata. Del commercio invece, mobile, interstiziale, operante su differenze di costi, impegnato negli scambi internazionali, molti pensavano che, pur volentieri, sarebbe stato il più refrattario ed idoneo ai nuovi cimenti, alle nuove esigenze. Ora, invece, i raduni, i primi raduni autarchici di popolo che, proprio per volontà delle categorie commerciali sono stati indetti, fuggono questo pregiudizio, cancellano questa superstizione: e pongono proprio esse, le categorie del commercio, in prima linea nel grande unanime schieramento della Nazione.

E si tratta certo, come bene ha detto l'on. Racheli nel suo magistrale discorso di Roma, di una prontissima sensibilità civica, di una spontanea, calda dedizione di spiriti italiani a questa grande causa di italianità, ma non si tratta, però, solo di questo. Se si osserva quale sia la struttura economica del commercio, subito si rileva come esso possa, senza sfigurarsi e senza inaridirsi, assumere schiette e risolte posizioni autarchiche d'avanguardia. Data la nostra compagine economica appare innanzi tutto, immediatamente, come gli scambi internazionali, cui il commercio presiede, siano cosa relativamente piccola, in confronto agli scambi interni. Se i nostri scambi con l'estero ammontano, in cifra tonda, a circa 15 miliardi annui, i nostri scambi interni ammontano invece a cifre dell'ordine di grandezza di centinaia di miliardi. Sarebbe poi erroneo credere che, d'un colpo, anche i non molti miliardi del nostro traffico estero venissero a mancare, e, in quanto mancassero, non venissero sostituiti, almeno in parte, da nuovi, più intensi scambi interni. Il grande processo autarchico, cui noi ci avviamo, non è un processo di restrizione, ma di sostituzione, e, quindi, il commercio troverà nello scambio interno dei nuovi prodotti, dei nuovi valori il terreno eventualmente perduto nel traffico internazionale. E se a ciò si aggiunge che, in questi ultimi tempi, il nostro interscambio d'oltre frontiera era diventato straordinariamente aleatorio fuori di questi, e in entrambi i casi costoso e ben poco remunerativo,

difficile, traverso i «clearings», e molti si comprenderà come le categorie commerciali abbiano potuto essere così pronte all'appello autarchico, e così fermamente allineate in battaglia.

Il compito, infatti, che spetta ai commercianti nella lotta ingaggiata, la quale deve sboccare nella formazione di una «mentalità autarchica», e quello che, per dire tutto in una parola, diremo capillare. Surrogare materie prime altrui con materie prime nostre; fabbricare prodotti nostri in luogo di prodotti altrui è certo cosa necessaria; ma essa non è ancora sufficiente se il consumatore non si presta a diventare acquirente. Ora a ciò non si arriva che traverso un'opera diurna, instancabile, quasi ossessante di persuasione del consumatore nazionale, e a questa opera nessuno è preparato ed idoneo, quanto il commerciante. Quando si parla di categorie commerciali non bisogna dimenticare che si tratta di quasi un milione di negozianti, che serve ogni giorno trenta milioni di consumatori, e, se questo si ricorda, subito si vedrà che mai la battaglia autarchica potrà trovare altrove una «équipe» di propagandisti come questa.

Come in Italia e in Russia si trattano gli Agricoltori

Ogni confronto tra Russia e Italia è stridente. Là si perseguita la Fede, qui si erigono nuove Chiese, si insegna e si pratica la Religione, che è la base di ogni civiltà. Là si universalizzano l'intemperanza e le stragi dei dissenzienti, qui si va incontro al popolo e ad una migliore giustizia sociale.

Ma sentite come si trattano nei due paesi opposti gli agricoltori: Mussolini li ha posti su un piedestallo morale di considerazione e di rispetto, e nella politica continua tenere in primo piano la Agricoltura.

In Russia i Contadini dissenzienti dalla politica agraria del regime sovietico — che è regime di disuguaglianza e di oppressione — vengono sottoposti al giudizio di un tribunale arbitrario e poi, o fucilati, o gettati per anni ed anni in una prigione senza igiene e senza umanità.

E sentite le notizie che portano per il mondo gli stessi giornali russi: A Mosca, a Rostov nell'Uzbekistan masse di contadini colpevoli soltanto di non aver adottata la politica agraria del regime sono stati ferocemente perseguitati e condannati a morte od a decine di anni di carcere.

Tra i condannati ci sono pure dei sabotatori criminali, i quali, non consentendo nella politica degli ammassi granari, avrebbero scientemente danneggiato il grano raccolto nei magazzini. E sin qui niente di più meritato della condanna. Si tratta di funzionari di stato che si sarebbero resi colpevoli di tanta infamia.

Ma accanto ad essi sono processati ed inesorabilmente condannati anche decine e centinaia di poveri agricoltori che volevano sottrarre il loro grano agli ammassi, perchè sapevano dove andava a finire...

Da noi, in Italia, il provvedimento degli ammassi è stato accettato unanimemente dalle masse rurali, che ne hanno constatato il tangibile e immediato vantaggio della più alta e sicura remunerazione.

E, se pure in qualche rara località ci fosse stato qualche diffidente e titubante per l'ammasso, la punizione si sarebbe ridotta ad un richiamo o ad una multa.

Ma mai alla tragica conseguenza della fucilazione o del carcere.

Da noi si continua ad incitare ed incoraggiare gli agricoltori verso la provvidenziale pratica della maggiore e più intensa produzione, cioè dell'autarchia che, mentre farà il maggiore interesse diretto del coltivatore coopererà potentemente ad emancipare la nazione dalle «forche caudine» del pagamento in moneta aurea all'estero. E l'esempio e l'incitamento vengono proprio dai più alti dirigenti.

Già in un magistrale discorso, pronunciato a Napoli nel Luglio scorso dinanzi alle esperte agrarie, e che noi leggemo nel testo pubblicato in un recente fascicolo della bella e interessantissima rivista «La Stirpe» da lui diretta, S. E. Rossoni aveva detto:

«Se un ettaro di terreno può dare 50 quintali di grano, o 55 quintali di riso, o 40 quintali di granturco, è evidente che trarre da quell'ettaro di terreno soltanto 10 o 15 quintali è colpa imperdonabile».

Proprio così: una colpa imperdonabile che in Russia potrebbe essere neppure rilevata, avendo i dirigenti sovietici troppo da fare per le condanne politiche, ma in Italia deve essere moralmente punita colla pubblica disapprovazione e cancellata in seguito col provvedimento completo del colpevole, che finirà per arrendersi e persuadersi di fronte al benefico martellamento della sana propaganda di chi gli consiglia l'interesse suo e della Nazione.

Carlo Alberto Cortina

Confederazione Fascista degli Industriali Unione Prov. di Alessandria

L'Unione degli Industriali comunica: È stato rilevato che alcuni privati a scopo di speculazione, richiedendo, cioè, un compenso che spesso è rilevante e non proporzionato alla entità del lavoro, si assumono il compito di curare la tenuta e l'aggiornamento dei libri matricola e paga, e delle tessere assicurative, appartenenti a datori di lavoro soggetti all'osservanza degli obblighi della previdenza sociale.

Tale azione espone facilmente i datori di lavoro, che fanno ricorso ai privati di cui trattasi, ai più gravi rischi contravvenzionali, poichè si è potuto praticamente accertare che le prescritte registrazioni sui libri paga e matricola, e l'applicazione delle marche sulle tessere assicurative, hanno luogo non solo a distanza di tempo, ma anche con notevoli inesattezze.

Inoltre è risultato che i documenti assicurativi non sempre sono tenuti sul posto di lavoro, mentre è tassativamente stabilito che, durante la prestazione d'opera, la custodia delle tessere di tutti i dipendenti spetta al datore di lavoro, il quale è responsabile della loro conservazione e ha necessità di esibirle in visione al lavoratore titolare qualora questi lo richieda.

Si ricorda alle nostre associate che è vietato consegnare le tessere assicurative a persone estranee, perchè ne curino la custodia e la regolarizzazione fuori dell'azienda stessa. I contravventori, siano datori di lavoro; siano le persone incaricate, sono punite con ammenda.

La tessera assicurativa può uscire dalla custodia del datore di lavoro soltanto nei casi di licenziamento dell'operaio; al cessare della validità di essa, a domanda dell'assicurato che intenda richiedere la concessione di prestazioni assicurative.

Il Fascismo per l'ospitalità.

UN CONVEGNO NAZIONALE ALBERGHIERO.

Per stamani alle ore 10 presso la Sede della Confederazione Fascista dei Commercianti in Roma, piazza Sonnino n. 2 erano invitati a convegno tutti i Presidenti e i Membri dei Direttori dei Sindacati Provinciali rappresentanti la categoria Alberghi e pensioni.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

- 1) Provvedimenti legislativi riguardanti i miglioramenti dell'attrezzatura alberghiera e costruzioni di nuove aziende alberghiere;
- 2) Applicazione del nuovo contratto nazionale per i lavoratori d'Albergo;
- 3) Varie.

Gli albergatori associati tutti potranno, interamente a loro spese, ugualmente intervenire.

L'on. Oreste Bonomi, Direttore Generale per il Turismo onorerà di sua presenza i lavori del suddetto convegno nazionale.

La vivissima attesa, commenta «Gazzetta Azzurra», del nostro mondo alberghiero per tale riunione nazionale, è oggi molto diversa da quella che accompagnava le assemblee di solo qualche anno fa. Allora tutti i rappresentanti degli albergatori si preparavano a partecipare alle annuali assisi di categoria, armati di promemoria e di relazioni intesi ad auspicare provvidenze dal Governo a favore delle proprie aziende.

Ma dal giorno che il Duce con la sua tempestività consueta ha avvocato al Governo anche questo importante settore, affidandolo alle cure dell'on. Bonomi Direttore Generale del Turismo, la situazione è radicalmente mutata. La Federazione Nazionale Alberghi e Turismo presieduta dall'intelligente attività dell'on. Pinchetti, ha potuto non solo trovare nel Direttore Generale del Turismo la più illimitata comprensione delle molteplici necessità delle aziende alberghiere ma ha potuto vedere concretati in schemi di leggi tutti quelli che furono per tanti anni gli inutili voti e le cocenti speranze degli albergatori.

E dobbiamo aggiungere che in questa opera di realizzazione l'on. Bonomi è andato risolutamente anche al di là di ogni più generosa previsione.

Questa situazione di eccezionale favore di cui godono oggi albergo e albergatore nella legislazione e organizzazione italiane, ci piace rilevare che è stata la naturale conseguenza di quella matura coscienza di cui hanno dato prova gli albergatori nella loro grande maggioranza, anche se alcuni nei appaiono tutt'ora qua e là nelle cronache di ieri e di oggi.

Quali sono dunque le ragioni dell'ardente aspettazione che ci divide dalla riunione nazionale di oggi nella quale non solo sono state invitate tutte le rappresentanze sindacali delle 94 provincie, ma vi possono partecipare tutti indistintamente gli albergatori italiani?

Ragioni di illuminata riconoscenza al Duce per quanto ha voluto fare a difesa e incremento della funzione, del patrimonio e azienda dell'albergatore, riconoscimento che per prima, l'Italia di Mussolini ha realizzato elevando la funzione dell'albergatore ai più nobili gradi della vita nazionale, sotto il duplice profilo politico ed economico.

Ragioni infine di coscienza e cocente disciplina, al fine di conoscere, nella loro complessa impenenza e nei più minuti intimi congegni, le generose e multiformi provvidenze emanate, per concretarle praticamente sul piano nazionale, secondo le precise direttive che il Direttore Generale del Turismo interprete sicuro della volontà del Capo, illustrerà agli albergatori.

In questa luminosa atmosfera, che ogni altra organizzazione alberghiera al mondo ci invidia, si apre l'assemblea dell'industria della ospitalità di quest'anno XVI che vede l'Italia, trionfante in tutte le battaglie impegnate, preparare una sua nuova non meno nobile vittoria, quella di un primato di ospitalità di cui l'Esposizione Universale di Roma dell'anno 1941 vedrà gli immancabili, decisivi risultati.

Opuscolo sulla legge delle 40 ore

L'Unione Fascista degli Industriali comunica:

Come è stato annunciato il testo della nuova legge sull'orario di lavoro è stato raccolto in un fascicolo, a cura della Confederazione Fascista degli Industriali.

Si tratta, come è noto, di una legge di grande importanza la cui conoscenza e illustrazione non può non interessare le aziende che la debbono osservare, tanto più che al testo della legge sono state opportunamente unite le tabelle delle deroghe aggiornate la cui cognizione è indubbiamente necessaria per l'applicazione della legge ai fini delle deroghe concesse. Le note, illustrative, va rilevato, costituiscono inoltre l'interpretazione ufficiale data dalla Confederazione degli Industriali.

Allo scopo di facilitare la diffusione e l'acquisto del fascicolo presso le aziende industriali, queste potranno, oltre che acquistarne le copie necessarie presso la sede dell'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Alessandria, Via Marsala n. 3, richiederle per posta, inviando l'importo di L. 1,50 anche in francobolli.

Ass. degli addetti ai servizi domestici

Avvertenza ai datori di lavoro

Per effetto della vasta opera di propaganda svolta dall'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale, numerose nuove posizioni assicurative sono state costituite in favore del personale addetto ai servizi domestici. Attraverso tali regolarizzazioni compiute dai datori di lavoro, un rilevante numero di lavoratori è stato posto in grado di conseguire — al momento del bisogno — i benefici connessi all'assicurazione obbligatoria, i più importanti dei quali sono, come è noto, la pensione di invalidità o di vecchiaia, ed il ricovero, in speciali luoghi di cura, anche a favore delle persone di famiglia, in caso di tubercolosi.

Tuttavia sono ancora molti i datori di lavoro che ritardano a compiere questo loro dovere di garantire — mediante sollecito e regolare adempimento degli obblighi assicurativi — i benefici della previdenza sociale ai propri domestici. Ai ritardatari ricordiamo che, in caso di contravvenzione, essi saranno tenuti a pagare, oltre all'importo dei contributi dovuti (anche per la parte che sarebbe stata a carico del dipendente) una somma uguale all'importo stesso, più una multa che va dalle 100 alle 5.000 lire.

I domestici spieghino opera di persuasione sui datori di lavoro ed in caso di persistente inadempienza segnalino costoro alle Sedi dell'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale.

Teatro Municipale di Alessandria La Grande Compagnia di Venezia in Alessandria

La grande Compagnia di Venezia di cui fa parte la celebre artista cinematografica Isa Pola, sarà per due sere ad Alessandria sabato 27 e domenica 28 corrente. Rappresenterà sabato «Il Rusteghi» e domenica «Il Bugiardo» di Goldoni. Tale compagnia è formata da tutti gli elementi che diedero spettacolo all'aperto sotto la Regia di Renato Simoni a Venezia.

UN GLORIOSO CADUTO S. Tenente Arturo Caffarelli

Il di d'Ognissanti giungeva nella villa della famiglia Patrizia Caffarelli in Sessame (Asti) il Colonnello, Comandante il Presidio di Acqui, a comunicare ai genitori, da parte del Ministero della Guerra, che il figlio sottotenente Arturo era deceduto per ferite riportate in operazioni di rastrellamento nella zona Daghedà. Lo stesso Colonnello d'artiglieria esprimeva le condoglianze di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, degli Ufficiali tutti del Corpo d'Armata e della Divisione Militare di Alessandria con quelle sue personali. Sparsasi la notizia in paese e in quelli vicini, il Podestà di Sessame e di Monastero Bormida Comm. Laiolo Remo Carlo, in linea personale ed in nome della popolazione Sessamese, inviava telegramma di sentito cordoglio al padre dell'eroico estinto Cav. Avv. Arturo Caffarelli, Consigliere dell'Intendenza di Finanza di Genova a riposo.

Il Caffarelli, arruolato volontario ed assegnato al deposito truppe coloniali in Napoli, il 3 giugno 1935-XIII, partiva in qualità di sergente raggiungendo Assab, di dove proseguiva per Asmara e vi frequentava l'apposito corso Allievi Ufficiali ottenendo la nomina a Sottotenente del 14.º Battaglione Coloniale III.ª Compagnia. A titolo di onore del defunto si segnala la proposta del Comando Interinale del 14.º Battaglione Fanteria Coloniale per il passaggio del Sottotenente Caffarelli Arturo in servizio permanente effettivo per Merito di Guerra con la seguente motivazione:

«Comandante di mezza compagnia indigena si schierava prontamente sul fianco destro del Battaglione: poi si lanciava sul fianco sinistro dello schieramento nemico, incalzandolo ed inseguendolo da presso per due ore e mezza, infliggendogli forti perdite e costringendolo a precipitosa fuga. Già distintosi in precedente combattimento, durante il quale si gettava con prontezza e slancio all'attacco ed inseguimento del nemico, dando esempio ai propri dipendenti di calma e sprezzo del pericolo. Calcebit 14-9 Quoquorà 19-9 1937-XV».

Ai genitori, al figlio dodicenne Giorgio ed ai fratelli sia di conforto l'unanime compianto degli amici e del giornale per la morte gloriosa del congiunto immolato per la grandezza dell'Impero.

Previdenza Sociale

Il giorno 25 u. s. alle ore 11 con l'intervento del Comm. Giuseppe Maia Ispettore della Sede Centrale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, del Dott. Cav. Paolo Rasore Direttore per la nostra Provincia, del Dott. Cav. Carducci Severo, Medico Compartimentale e del Podestà Cav. Angelo Moro, in un Salone della Soc. An. Terme, ebbe luogo una significativa adunata di operai in turno per cura.

Il Comm. Maia ha parlato a lungo ad un centinaio di ammalati, che per conto dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale beneficiano gratuitamente delle cure termali dei fanghi, passando in rassegna con profonda cognizione di cause quanto il Regime Fascista ha effettuato in pochi anni in materia di Previdenza Sociale a favore della classe operaia.

Dopo aver messo in particolare risalto l'opera che il DUCE pone a quel riguardo, ha invitati i presenti a rendersi sempre più degni dell'Uomo che provvede a dare al popolo italiano un domani di benessere e di tranquillità.

La riunione ebbe inizio e termine fra vivissime acclamazioni all'indirizzo del DUCE.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
Elettroterapia Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA